Anno XXXII Mercoledì 13 Agosto 1879 N. 188.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il telegrafo ci ha annunciato l' arrivo dell' Imperatore d' Austria a Gastein, ove abbracciò e baciò l' Imperatore di Germania, fu *ricevuto con entusiasmo*, e pranzò con lui. Il telegrafo non fa cenno del conte Andrassy, e se non ne fa cenno vuol dire che non c' era, perchè sarebbe stato certo un particolare abbastanza interessante da farcelo sapere. La presenza del primo ministro avrebbe dato al colloquio un carattere politico, mentre senza di esso, il colloquio può conservare un carattere di espansione cordiale, intimo, personale. Più tardi, si dice, l' Imperatore di Germania restituirà la visita al suo augusto alleato ed amico a Ischl.

Si era pur parlato d' una visita dello Czar a Ems. E forse il colloquio potrà aver luogo, malgrado la freddezza che l' attitudine del principe Bismark al Congresso di Berlino ha provocato tra i Governi e le Corti di Russia e di Germania.

Il principe Gorciacoff non è rimasto punto soddisfatto della condotta del cancelliere germanico, il quale ha finito per mettersi dalla parte di coloro che lesinavano alla Russia i risultati della guerra da lei vinta. Il principe Gorciacoff ne serbò rancore, e lo provò, non è guari, quando passò per Berlino e non fece visita al suo antico collega.

Certo lo Czar conserva per l' Imperatore Guglielmo quel sentimento di devozione cavalleresca che gli ha sempre manifestato, ma l' ambiente in cui vive è già avverso alla Germania. Vi ode tanto parlare d' ingratitudine, che forse comincia a credervi. Le simpatie del figlio per la Francia non lo trascinano ancora; ma quelle simpatie sono il pericolo dell' avvenire per la Germania.

Non è da conchiudere p er questo che lo Czar non possa fare una visita all' Imperatore di Germania. Forse, recandosi la Czarina a Ingenheim, lo Czar coglierà l'occasione per fare una visita al suo augusto parente. Ma sarà un colloquio meno espansivo del solito, probabilmente meno espansivo di quello tra gl' Imperatori d' Austria e di Germania a Gastein. L' alleanza dei tre Imperatori pare un avvenimento lontano, eppure fu spezzata da ieri.... e forse ci sono ancora troppi vincoli tra di loro; se sono divisi dalla politica estera, possono essere ravvicinati dalla politica interna, dagli stessi nemici che hanno a combattere; per cui non sarebbe da meravigliare che, ove il principe Bismarck lo voglia, non gli riesca ancora di ricostituire l' alleanza, quando meno l' Europa pare disposta a credervi.

L' altro giorno il telegrafo ci aveva annunciato che la Francia e l' Inghilterra avevano proposti Blignières e Barin cotrollori al Cairo. A questo proposito l' ufficioso *Diritto* ci reca una nota, nella quale si sente un pò di malumore del Ministero italiano, malumore che del resto è diviso da tutta Italia, come dall' Austria e dalla Germania, per la politica invadente della Francia e dell' Inghilterra in Egitto.

Il *Diritto* pone in rilievo le dichiarazioni fatte dall' onor. Cairoli alla Camera, che cioè *tutte le Potenze* debbono essere rappresentate nella Commissione che deve riordinare le finanze dell' Egitto.

Ed è naturale che l' accordo tra l' Austria e l' Italia, che hanno interessi in Egitto come la Francia e l' Inghilterra, pare il solo modo di richiamare queste Potenze al senso della convenienza internazionale.

Da Costantinopoli annunciano una nuova crisi ministeriale in prospettiva, sebbene la vecchia crisi non sia ancora definitivamente risolta, ed oggi stesso il telegrafo annunci che Mahmud Neddin stia per prendere nel Ministero appena formato il portafoglio della guerra. L' altro giorno si parlava della marina. Un dispaccio di Costantinopoli reca infatti che per iniziativa del Sultano sta per sorgere un Ministero « d' un liberalismo riconosciuto. » Oh! qual' è la sorpresa che ci apparecchia il Sultano? Forse un Ministero con Mahmud Neddin Granvisir? Il sig. Layard è ancora troppo potente a Costantinopoli perchè il Sultano si pigli la libertà di chiamare ai primi posti i favoriti della Russia!

Nostra Corrispondenza

Ancona 11 Agosto.

(E. B.) Questa volta comincio la mia corrispondenza colla triste cronaca dei suicidi. In tre giorni, quattro suicidi: è una cosa da sbalordire. Qualche capo ameno, indagando le cause che contribuiscono a spingere i disgraziati al passo fatale mette in prima linea la elevatissima temperatura che in questi giorni ha raggiunto persino i 37 centigradi. Le vittime disgraziate sono tre fanciulle e un vecchio. Le fanciulle hanno scelto, come è facilmente prevedibile, i pozzi e le finestre, il vecchio le altissime rupi di San Ciriaco, località che gode per questi fatti una triste celebrità, come per darvene un esempio la fossa del Castello di Ferrara.

Nel porto si nota un' insolita animazione. Nella scorsa settimana arrivarono quattro trabaccoli Greci carichi ognuno di cento mila Chilogrammi di Frumentone ed altri otto se ne attendono. Uno di questi legni aveva lasciato il Capitano a Corfù affetto di vajuolo arabo, del qual morbo dopo alcuni giorni morì. Altri pochi uomini dell' equipaggio ammalarono. Per questo fatto venuto a cognizione della Commissione di Sanità che risiede nella Capitaneria non si permise all' equipaggio di detto legno di togliersi da bordo, e fu tenuto in osservazione per alcuni giorni.

Il provvedimento fu lodato; ma fu ritenuto insufficiente, e già in città si parlava di vajuolo arabo con un certo terrore; il panico era entrato nella popolazione, e si riguardava con sospetto il legno di funebre apparenza immoto nel bel mezzo

---

APPENDICE

L'ODE DI GIOSUÈ CARDUCCI per la morte del Principe Eugenio Napoleone

Lettura fatta dal prof. G. RUFFONI nella Università di Ferrara, il giorno 10 Agosto.

(Contin. e fine vedi N. d' ieri)

E il padre? e l' Imperatore dei Francesi? E il Sovrano che aveva conquistato il trono col sangue, colla deportazione, e cogli immani plebisciti, ed aveva regnato con tante angoscie e tanto sfarzo, ed era infine precipitato sotto l'insipienza del suo Stato Maggiore, e le bombe di Sèdan, e la maledizione della Francia? Il vincitore del 2 Decembre, l'arbitro dell' Europa, ben altre sorti aveva faticosamente voluto preparare all' aspettato erede:

Non questo, o fosco figlio d' Ortensia,
non questo avevi promesso al pargolo:
gli pregasti in faccia a Parigi
lontani i fati del Re di Roma.

O fosco figlio d' Ortensia... Carducci non incrudelisce, non vitupera come Victor Hugo: piuttosto che un giudizio, dà un ritratto; e in quella effigie, in quel *fosco*, il lettore contemplerà Napoleone III., *segno*, anche lui, *d' immensa invidia e di pietà profonda.*

Le cospirazioni di Boulogne e di Strasburgo, per le quali fu condannato, ma più eziandio schernito quasi un orgoglioso imbecille Luigi Napoleone; il suo: *conservons la republique*, alla vigilia del colpo di Stato, e: *la tempesta è passata*, dopo aver violato la costituzione; industrie energicamente favorite; una mistura di democrazia, di socialismo, di polizia senza scrupoli, di elegante e sapiente tirannide; un ondeggiare fra la Rivoluzione e il Vaticano, fra il filosofo e il cardinale, fra Cavour e Antonelli; l'abitudine e la necessità di nascondere sempre qualche lato del suo pensiero; la Francia immensamente arricchita e indebolita; Messico che sfata Sebastopoli; Mentana che contraddice a Solferino; una riflessione ed un'astuzia degne di Machiavello, e l' imprudenza colossale o la fatalità inesorabile della guerra del 70: — tutto questo cozzo di opere, e antagonismo di sentimenti, e laberinto di politica, e buio morale, è, a mio parere, egregiamente significato da un senso di ombra e di nubi, da un enigma di pallore e di occhi vitrei, da un passar di tenebre e di minaccie, in quel *fosco* sì conciso e compressivo.

I tentativi erculei, il lavoro di ogni giorno, gli sforzi pazienti, ripetuti, costanti, affannosi, per assicurare al suo successore la sudditanza della Francia ed il consenso dell' Europa; tutta questa epopea paterna, in parte intima, in parte pubblica ed imperiale, rifulge di luce malinconica e sinistra come vano ed infelice amore, come voto inesaudito e fallace speranza, nei teneri e nobili e regali versi:

non questo avevi promesso al pargolo:
gli pregasti in faccia a Parigi
lontani i fati del Re di Roma.

Oh! Signori, quelle promesse e quelle preci smentite, terribilmente smentite, dallo scendere e salir per l'altrui scale, dal vuoto dell' esilio, dagli inganni dell' Africa, dal ferro dei selvaggi, è concetto cristianamente dolce e compassionevole, e risuscita eziandio, con un' alta e grave associazione storica, il giubilo di Napoleone I. che, corre a mostrare il suo nato ai guerrieri delle Piramidi e di Jena, coperti d'oro e di gloria, e grida con quella voce che annientava e creava i principi: *è il Re di Roma!*

La potenza del terzo Napoleone è al suo apogeo; la nascita di Napoleone IV rende più lieta l'espugnazione di Sebastopoli, e il cannone degl' *Invalidi* divulga e celebra una duplice festa dell' impero Francese. Il secentismo è coperto dall' onda dell' armonia:

Vittoria e pace da Sebastopoli
sopian co' l rombo de l' ali candide
il piccolo:

. . . . Europa ammirava,

è un quadro che comprende venti popoli.

La colonna splendea come un faro,

è un imagine tersa, spoglia di fregi, monumentale, romana, che soverchia le cattedrali e le reggie, che si lancia verso il cielo, e sta, superba ed ammirata.

Ma il colosso ha il piede d' argilla; le ragioni della giustizia e del diritto tardano ma risorgono indomite; i colpi di stato non possono sostituire a lungo la legge morale e la volontà popolare: ed allora accade che l'albero fulminato trae seco, nella sua rovina, i virgulti stillanti succo di primavera e i ramoscelli gentili:

Ma di decembre, ma di brumaio
cruento è il fango, la nebbia è perfida;
Non crescon arbusti a quell' aure,
o dan frutti di cenere e tòsco.

È una delle poche considerazioni politiche le quali sono sparse nell' ode: ma il repubblicano, ma l' uomo di parte, ma il democratico che altra volta ha sentito *schricchiolar di Nicomede il letto* in mezzo ai canti trionfali plaudenti al dittatore romano, non turba e non aduggia il poeta; anzi è la poesia che con la figura retorica adombra la indignazione partigiana e mitiga la fierezza politica.

Avvenuta la catastrofe; rinovatasi la distruzione del trono dei Bonaparte; scomparsi i figli dei due Imperatori; vagante, divisa e stremata la gagliardissima stirpe; la strofe di Carducci vola sulle gigantesche traccie di quella dispersione fatale: e l' inno corre sempre più fervido, colorato, veemente, ed evoca fantasmi che vengono ad affollarsi dalle tombe più lon-

del porto. Dopo alcuni giorni però, come avviene di tutte le cose di questo mondo, il triste tema fu abbandonato.

Bisogna che io rettifichi alcune espressioni della mia corrispondenza precedente relative al processo Scota. Scota fu condannato quale istigatore e non come mandante; e Mori quale cooperatore necessario alla uccisione di Scortichini coll'aggravante dell'agguato. Quà si commenta assaissimo il verdetto dei giurati, e si arriva fino a dire che sono caduti in contradizione per il fatto di non avere ritenuto colpevole lo Scota di *mandato*, ma solo di istigazione (complicità necessaria) e di avere poi riconosciuto Fattorini, Mori e Caporalini autori e complici d'assassinio per *mandato*.

Per la circostanza dell'agguato, ammessa dai signori Giurati, Fattorini e Mori, indipendentemente anche dal mandato ricevuto, sarebbero stati sempre condannati a morte; quindi se i Giurati avessero esclusa la questione del mandato anche per Fattorini e Mori sarebbesi evitata questa palese contraddizione.

Gli imputati ricorreranno in Cassazione.

Nell'istruttoria del processo relativo ai 2 milioni rubati alla Banca Nazionale regna ancora buio pesto. La Sezion d'accusa non si è ancora pronunciata sul farsi luogo a procedere. Intanto quei sei poveri disgraziati che hanno fin qui goduto di sette mesi di carcere preventivo ignorano ancora quando sarà loro concesso di recarsi o a riabbracciare la misera moglie e i desolati figli, o a comparire davanti ai cittadini giurati per il giudizio.

Continuando sulla triste nota dei processi nella prossima quindicina si comincerà a questa Corte d'Assise il dibattimento contro la disciolta Società Fratelli Bandiera di Osimo, della quale i quattro testè giudicati formavano per così dire il consiglio direttivo.

Notizie Italiane

ROMA 10 — I giornali clericali pubblicano una lunghissima Enciclica del Papa relativa all'insegnamento della filosofia nelle scuole cattoliche.

Esamina il Papa il valore sociale dello studio della filosofia, e dichiara che la filosofia sacra deve assoggettarsi alla fede. Termina con un'esortazione ai vescovi.

MIRANO — Frotte di contadini si sono recate al municipio tumultuando e chiedendo lavoro e polenta. Le autorità provvedono perchè non avvenga di peggio. Anche a Scorzè (Vicenza) in questo villaggio avvennero assembramenti e tumulti a motivo della mancanza di lavoro e della crescente miseria.

VICENZA — La crisi annonaria è soggetto di gravi preoccupazioni in questa provincia. Il Consiglio comunale di Vicenza se ne è occupato nelle sue ultime sedute proponendo l'acquisto di grano con anticipazione fatta dal Comune e dalla Congregazione di Carità per 50,000 lire e dal Monte di Pietà per 25,000. Fu inoltre istituita una Commissione di cittadini con ampio mandato per proporre e discutere quegli altri provvedimenti che si riterranno più efficaci.

MILANO 10 — Affermasi che Sua Maestà il Re ha promesso al sindaco Belinzaghi di assistere in forma privata a qualche gara del Tiro a Segno inaugurato oggi in questa città.

Lasciò anzi sperare che sarebbe intervenuto anche in forma ufficiale per distribuire i premii ai tiratori che più si segnaleranno,

NAPOLI 11 — Nell'odierna seduta del Consiglio provinciale, fu eletto a presidente l'onor. di San Donato.

FICAROLO 11 — Questa mattina alle ore 10 ant. il ministro Baccarini arrivò a Ficarolo, accompagnato dal senatore Tullo Massarani, dai deputati Pianciani, Mangilli, Razzaboni, Meardi, Cordova, Bernini dal prefetto Massimini e dai rappresentanti la nostra provincia Zucchini, Marchiori e Martelli.

Baccarini visitò minutamente le arginature del Po, discutendo sui lavori da eseguirsi.

Sedette poscia ad un banchetto che gli fu offerto al teatro Sociale.

Egli parte alle ore 3 per Massa da dove dopo breve fermata si recherà a Sermide e Mantova.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Si ritiene sospesa per ora ogni deliberazione riguardo all'occupazione di Novi-Bazar.

BOSNIA — Sull'incendio di Serajevo i giornali austriaci contengono le seguenti ulteriori notizie:

Poco potè essere salvato dal fuoco. Molte vite umane perirono, ma non ne fu ancora constatato il numero. Due cacciatori perirono nel fuoco, molti altri rimasero feriti. Husni pascià dovette pure fuggire, poichè la sua abitazione fu invasa dal fuoco.

— Il fuoco dovrebbe essere finito. Soltanto alcune case e magazzini ardono ancora in parte. Furono distrutte le provvigioni erariali e private nel Taschlichan. Nove soldati feriti furono finora condotti allo spedale. I grandi commercianti di qui fanno ascendere il danno a 100 milioni.

L'incendio scoppiò per l'imprevidente manipolazione dell'alcool presso il mercante Schwarz. Poco è più da salvare. — La popolazione bivacca sulle vie e nei giardini.

— Furono incendiate circa mille case e ottanta magazzini. Il danno è gravissimo; parecchie case di Vienna e di Trieste ne partecipano.

FRANCIA — Dicesi che l'ambasciata tedesca a Parigi abbia fatte vive rimostranze al ministro degli affari esteri perchè in occasione delle feste di Nancy furono presentate, per la città di Metz, una corona di semprevivi, ricoperta di un velo nero, e per Strasburgo una di alloro coperta da una sciarpa dai colori rosso e bianco.

Cronaca e fatti diversi

Voci del pubblico. — Moltissimi associati ci pregano di chiedere al Municipio per qual cagione non viene effettuata da ben tre anni la premiazione agli alunni delle Scuole Ginnasiali e tecniche.

Noi, senza poter dare una risposta soddisfacente, troviamo la domanda giustissima, e preghiamo il R. Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione a volersi ricordare di un tale rimarco per debito di giustizia e per non trascurare il più nobile degli incentivi al perfetto e all'emulazione negli studj tra la scolaresca.

Il foglio degli annunzi legali del 12 Agosto conteneva:

— Il Municipio di Codigoro pubblica avviso d'asta che avrà luogo il giorno 27 corr. mese per il lavoro di sistemazione con marciapiedi di sasso di Monselice, ciottolato e fognatura della Via Savonarola in Codigoro. L'impresa ascende a L. 7894. 90.

— Atti di liquidazione di spese, citazione di pagamento con diffida di pignoramento di stabile, nell'interesse Sani Vincenzo, contro la Ditta Brigs e Compagni di Leea.

Società Benvenuto Tisi da Garofalo. — La *Società di Belle Arti* in Verona apre l'annuale Esposizione il 23 Novembre p. v.

Si avvertono gli artisti ferraresi che presso la Presidenza della locale Società si trovano le schede necessarie per l'accompagno delle opere.

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 4 al 10 del corrente Agosto:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N.	29
» » d'Igiene	»	4
» » sulle pubb. Vett.	»	3
Totale	N.	36

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 19. 50.

— Dagl'inservienti del Comune furono accalappiati n. 9 cani.

Padiglione Americano. — Stasera beneficiata dei bravi violinisti fratelli Perez, con concerto d'ocarine e nuovi esercizi. Il pubblico come di solito non mancherà ad onorare questi bravi artisti intervenendo numeroso.

Il direttore Roussiere avvisa inoltre che le rappresentazioni saranno sospese per preparare la grandiosa pantomima infantile *Cendrillon*.

Cartelle rubate. — Nella notte del 28 al 29 luglio p. p. veniva consu-

---

tane dinanzi all'attonito sguardo del soggiogato lettore. Nè la poetica parola si scosta mai da un'impronta oggettiva data alla funerea rassegna, e da un decoro fatto più solenne per lo alitare della lirica inspirazione e per un generoso accento di tristezza. Leggendo questi versi, mi raffiguro il poeta, ansante il petto e gli occhi fissi in profondità di visione, con un guatare pensoso ed un acume rivelatore.

Ecco il nido dei Bonaparte: è uno dei paesaggi viventi delle *Odi Barbare*, per adoperar l'espressione di Enrico Panzacchi; non ha la grandezza e il tratteggio largo è la sceneggiatura serenamente Michelangiolesca della invocazione di Manzoni:

> O Mosa errante, o tepidi
> Lavacri d'Aquisgrano,
> Ove deposta l'orrida
> Maglia, il guerrier sovrano
> Scendea del campo a tergere
> Il nobile sudor

ma però ha il pregio della convenienza, della finitezza dei contorni, delle tinte spiccate, ed esala una fragranza di campi e di mare, e si adagia, per dir così, in un riposo beato ed in un ampia quiete, che viene una voglia fremebonda di andar a nascondersi in qualche golfo appartato, in una piccola e bianca villa riflettentesi nell'azzurro dell'oceano e del cielo, e là cullarsi in pensieri d'amore ed in propositi di virtù; e con un balzo della imaginazione viene anche la voglia di fare un pellegrinaggio a quella

> . . . solitaria casa d'Aiaccio,
> cui verdi e grandi le quercie ombreggiano
> e i poggi coronan sereni
> e davanti le risuona il mare,

per interrogare le mute pareti che furono primo asilo al Cesare moderno e testimoni de' suoi giuochi e de' suoi impeti puerili; per comparare quella tranquillità e quel silenzio agli uragani bellici e sociali che là si covarono.

La madre è il fantasma lamentevole che riempie la scena:

> Ivi Letizia, bel nome italico
> che omai sventura suona nei secoli,
> fu sposa, fu madre felice,
> ahi troppo breve stagione!...

Non è per il ricordo della domestica felicità che quella casa può arrestare il visitatore; brevi e fugaci ed irrevocate furono le consolazioni della madre e della consorte; l'accenno storico giusto ed opportuno forse fa perdonare i versi mediocri ed il giuoco di fantasia e di parola che attesta la ricercatezza e il concettino piuttostochè la solita robusta spontaneità; ma la ripresa, permettetemi il vocabolo, così fluida ed incalzante, e il canto eolico che irrompe nell'altra strofe, rialzano l'inno, che torna a scintillare d'idea e di ritmo:

> . . . . ed ivi
> lanciata a i troni l'ultima folgore,
> date concordi leggi fra i popoli
> devevi, o Consol, ritrarti
> fra il mare e Dio cui tu credevi.

I versi sono perfetti: il primo echeggia della vittoria di Marengo e della magniloquente apostrofe: « soldati, rammentatevi che è mio costume di dormire sul campo di battaglia »; il secondo « *date concordi leggi fra i popoli* » è un capolavoro di parafrasi del linguaggio politico e legislativo; l'ultimo « *fra il mare e Dio cui tu credevi* », contiene, a mio avviso, una delle note più alte della lirica di Carducci. L'immensità dell'oceano, l'infinito divino, la fede di Napoleone I, s'intrecciano in dieci sillabe, modello di brevità e di sintesi. Prescindendo da tali elementi dell'arte, mi piace di rilevare che questo è l'unico luogo esclusivamente soggettivo di tutta la poesia. Carducci oppone al fatto compiuto, alla realtà storica, all'avvenimento umano, il suo voto, il suo rimprovero, il suo rammarico. Dovevi imitare Cincinnato, egli dice a Bonaparte Console, e non voler essere Imperatore dei Francesi, e Re d'Italia, e despota di sovrani e di popoli e universale monarca. Ma la storia è, diciamo noi umilmente; e val meglio esaminare le cause e gli effetti dei fenomeni suoi, senza surrogare alla critica la manifestazione di desideri per quanto legittimi. La logica del poeta, in questo punto, non si può accettare che come ammonizione ed esempio agli ambiziosi venturi; applicata alla vita di Napoleone I. è inutile ed insignificante.

Per la casa solinga erra la derelitta madre: essa che generò il Cesare, non fu imperatrice, nè donna fortunata: la sua vita passò nascosta, pallida, deserta:

> Domestica ombra Letizia or abita
> la vuota casa: non lei di Cesare
> il raggio precidio: la còrsa
> madre visse fra le tombe e l'are.
>
> Il suo fatale da gli occhi d'aquila
> le figlie come l'aurora splendide,
> frementi speranza i nepoti,
> tutti già quei, tutti a lei lontano

Anche qui il concetto è esatto e felice, e gli ultimi due versi hanno un nerbo ed una estensione che fanno sentire la prossima conclusione dell'ode, come un crescendo largo, pieno, vibrato, annunzia la fine della sinfonia del *Guglielmo Tell*. Se non che i ritratti dei primi due versi « *il suo fatale da gli occhi d'aquila — le figlie come l'aurora splendide* », non mi sembrano convenire e dar risalto alle figure di quei Napoleonidi e lumeggiare opportunamente l'idea del ramingare e del separarsi di quella stirpe. Sì, Manzoni ha detto: *Uomo fatale*, ma non associa la storia, le leggendarie avventure, le relazioni dell'opera di Napoleone I. coi destini dell'umanità, quelle più misteriose con le leggi dell'universo; non associa le glorie, le cadute e l'ignoto di Napoleone ai *fulminei rai*; i quali trovano posto stupendamente acconcio e si chinano domi nell'angusto carcere di S. Elena, quando l'imperatore è vinto ed inoperoso, e il suo occhio d'aquila non debella gli eserciti e non umilia più il capo all'Europa:

-mato un ingente furto in Napoli in casa del senatore Atenolfi.

Fra i valori derubati annoveransi le seguenti Cedole d' azioni delle Strade Ferrate Meridionali.

Cedola da 1 Azione N. 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 4041, 4042, 4043. — Cedole da 5 Azione N. 2077, 3494, 8934, 9822. — Cedola da 10 Azione Num. 5080, 5660, 5663, 5664, 6422, 6599.

Avviso ai compratori.

In cerca di un tesoro. — Da Smolensko giunge una curiosa notizia. Dicesi che un centinaio di contadini esplorano un bosco di quella provincia per cercare il tesoro d' Ivano il *Terribile*, che secondo un documento antico è sepolto fra quelle secolari piante. Stando alla sopradetta notizia sarebbero stati trovati due *ferri* da cavallo d' oro; ma non si è ancora potuto scoprire una croce d' oro del peso di 33 chilogrammi e un sacco pieno di monete pel valore di quarantanove milioni di rubli, che dicesi essere stati sepolti insieme al corpo del celebre principe.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 9 Agosto 1879:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Borgatti Agostino fu Tomaso con Guandalini Maria Rosa di Bartolomeo — Nagliati Antonio di Giacomo con Baroncini Amalia di Michele — Fiorini Costantino fu Gaetano con Moretti Rosmunda di Giuseppe — Mantovani Eligio di Giuseppe con Poggi Nazzarena di Senne — Beltrami Angelo fu Giuseppe con Mondi Antonia Esposta — Artioli Luigi di Giuseppe con Irchelli Chiara Esposta — Borelli Orazio Benedetto di Eusebio con Valentini Giustina Matilde di Modesto.

Guidetti Cesare fu Giuseppe con Guzzinati Malvina di Angelo — Almerighi Giovanni fu Giuseppe con Vaccari Rosa fu Giovanni — Mazza conte Francesco fu Antonio con Atkinson Anna Iohnston fu Giacomo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Righetti Luigia fu Adolfo, d'anni 51, affari domestici, coniugata — Pareschi Martina fu Paolo, d'anni 55, affari domestici, coniugata — Cinti Serafino Paolo fu Luigi, d'anni 55, frate laico, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

12 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 17° 0, C
Alt. med. mm. 755, 62	» mass.° 30, 2 »
Umidità media: 43°, 6	Ven. dom. SE

Stato del Cielo:
Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Agosto — ore 12 min. 8 sec. 2

Dall' Antica Fonte di Pejo

4 Agosto 1879.

Eccomi a Pejo, alla Fonte di quell' Acqua Ferruginosa alla quale io devo la salute. Ho voluto vederla per riconoscenza.

Viaggio magnifico, belle viste, montagne altissime, alcune coll' eterna neve buone pei arditi Alpinisti, ma dieci ore di diligenza! Dio mio son tante!

La Fonte è sul principio della Valle del Fiume Noce, punto abbastanza bello. Il soggiorno è così, così, quieto e tranquillo, non vi è eccesso di passatempi come in altri Stabilimenti, si vive in famiglia.

L' allegria di Peio è il movimento della Fonte colle centinaia di casse che vanno e vengono, col servizio di trenta e più persone in uniforme, alle quali il Direttore sig. Carlo Borghetti ha impresso l' attività e l' ordine.

I signori che sono qui mi dicono di aver vedute altre Fonti nostre ed estere, ma non trovarono in nessuna così animato lavoro.

È certo una fortuna che quest' acqua si conosca in particolare dai signori Medici, perchè come lo fu per me, può essere di sollievo a diversi ammalati.

La stagione ritardò il concorso, ma venuto il caldo i forestieri arrivarono ancora in buon numero. Non mancano notabilità. Due Vescovi, quello di Piacenza, e uno venuto dall' Africa, Giornalisti, Deputati, Senatori ecc. ecc. Solo il bel sesso è in deficienza, ed è gran male!

Io sono all' Albergo Oliva il *massimo* dei tre che vi sono. Trattamento molto buono e con proprietà. Pranzo a mezzogiorno, cena alle otto. In fabbrica altro Albergo.

A rivederci.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Berlino* 11. — Oggi sono stati ratificati i processi verbali per le delimitazioni definitive delle frontiere fra la Serbia e la Bulgaria, e fra la Serbia e la Turchia.

Madrid 11. — Il re rispose personalmente ai telegrammi di condoglianza speditigli dai sovrani d' Europa.

Londra 11. — Camera dei Comuni — Northcote spera che le Camere si aggiorneranno venerdì.

Goldmith sviluppa una mozione sull'intervento esagerato del Governo negli affari egiziani e biasima la condotta del Governo.

Northcote dice che non deplora la discussione, ma bensì gli attacchi contro Nubar, Wilson e Blignieres, basati sopra informazioni erronee. Fa l' elogio di Nubar e di Wilson e difende Vivian.

Dice che il governo non fu mai intenzionato d' intervenire negli interessi dei creditori inglesi od altri creditori del kedive, e che esso intervenne soltanto per impedire l' anarchia, e la cattiva amministrazione dell' Egitto.

Il nuovo firmano a Tewfick non tocca l' ordine di successione, ma proibisce al kedive di contrarre prestiti coll' estero, e di conchiudere convenzioni all'estero senza l' autorizzazione della Porta.

Londra 12. — La Conferenza annua della Società per la riforma e modificazione delle leggi internazionali tenne ieri seduta sotto la presidenza del lord mayor.

Cairo 12. — Il kedive partirà per Costantinopoli nella prossima settimana.

Berlino 12. — La *Norddeutsche* riproducendo l' articolo del *Times* in data 2 corrente che diede occasione ai giornali russi di eccitare i lettori russi contro la Germania e Bismark. Confuta specialmente l' asserzione che durante le trattative di Berlino, la Germania influenzata da Bismark, aveva deciso le questioni controverse spesso a favore delle potenze occidentali.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Ahi! quante volte al tacito
Morir d' un giorno inerte,
Chinati i rai fulminei
Le braccia al sen conserte,
Stette, e dei dì che furono
L' assalse il sovvenir.

Nelle due ultime strofe il cuore trabocca, le imagini paion tolte al Ramayana, i colori son biblici e danteschi:

Sta ne la notte la còrsa Niobe,
sta su la porta d' onde al battesimo
lè uscìano i figli, e la braccia
fiera tende su' l selvaggio mare;

e chiama, chiama, se di Britannia,
se da l' Americhe, se da l' arsa Africa
alcun di sua tragica prole
spinto da morte le approdi in seno.

Nell' impressione di chi legge, l'affetto qui è contemperato al terrore; un funereo spavento, come di cimiteri e di scheletri, è accompagnato da un interno singulto di pietà e di dolore. Io credo che poche composizioni poetiche finiscano, come l' ode di Carducci, con una trovata così originale, e con un urto così epico di passioni. La storia e l' imaginazione, il psicologo ed il poeta, hanno dato ad una fattura fantastica, a quella *còrsa Niobe* alla larva di Letizia Bonaparte, fondamento ed opportunità di realismo, ombre, tinte, voce, atteggiamenti, dimensioni, che sembran naturali e veri in una notte paurosa, in una regione sterminata che si stenda dall' Europa a S. Elena, da Buona Speranza a Filadelfia, dove biancheggiono i ghiacci della Beresina e le ossa dei formidabili corazzieri inabissati a Waterloo; dove il grido d' una madre che vede lo sparpagliarsi e il dissolversi dei suoi discendenti, ruggisca sull' ampiezza dei mari, e sibili colle tempeste, e non richiami i figli dispersi.

Ho fatto e terminato, come mi è stato possibile, l' analisi dell' ode. Non vi dispiaccia ora che mi accomiati da voi con alcune brevissime considerazioni generali che reputo indispensabili ad un apprezzamento meno manchevole.

Il giudizio del pubblico si è pronunciato, in qualche modo, sul merito di questa poesia; ed è stato pressochè concorde nell' affermarne la inferiorità in confronto dell' inno per la Regina. Nè io voglio dissimulare che nei versi dedicati alla graziosa nostra Sovrana serpeggia una vena di fuoco e risplende una cavalleresca baldanza, che qui non sempre abbiamo. Nè intendo negare la eccellenza del colorito e della cortesia, e quell' incanto di riso, di festività, di musica, e di entusiasmo, che ci commosse alla lettura del — *Salve, o inclita, salve, o tu buona* . . . . . Ma non ci sfugga, o signori, che se lo splendore di una regina virtuosa, di una donna vaga e gentile, si trasfuse prepotente nell' abbarbaglio mentale e nel numero poetico del repubblicano, qui siamo dinanzi a tragiche miserie che destano la tetra elegia.

Piuttosto che fare un paragone fra le due odi troppo diverse d' inspirazione, d' occasione, di soggetto e di tòno, io sono di parere, che dobbiamo esaminare in se stesso il presente inno, e domandarci: la composizione è degna del tema, e la letteratura ha acquistato qualche cosa di buono e di memorabile? Voi prevedete che io rispondo risolutamente: sì. Lasciatemi sperare che il vostro voto darà forza ed autorità alle mie parole.

Infatti, o Signori, se voi eccettuate due o tre piccolissimi luoghi, dove il verso illanguidisce e non si leva dal comune, l'inno ha un linguaggio classico e moderno; una determinatezza di linee scultorie; una rapidità sicura e diritta che vi fa valicare i monti e le città e i continenti come l' ippogrifo d' Astolfo; una ricchezza di idee ed una nobiltà di sentimenti che tanto più sono per me ammirabili, sposate a quella forma tutto proprietà, nervi, muscoli, direi quasi, tutto lealtà, senza lusso di gale e di fronde e senza la lusinga della rima. Ed infine quell' aria di lutto, e quel riflesso di grandiglia e quella moderazione di filosofo, mi dicono di amar l'uomo dopo che ho riverito il poeta.

Ugualmente lontano dall' eccessiva e talvolta vana esultanza ritmica di Monti, e dalla durezza e rigidità di Alfieri, il verso di Carducci è bronzo per lo squillo, acciaio per la tempera e la lucentezza. E come lo stile si fa sempre meglio elaborato, la sostanza si purifica, e l' ingegno si disciplina.

Certo i due decasillabi sdruccioli, e il novenario, e il decasillabo di Chiabrera, non formano la stanza di Petrarca e di Leopardi che imparammo a memoria nelle scuole, nè l' inno di Manzoni che non dimenticheremo più mai. Ma sono versi italiani e armonizzati di accenti italiani; ed hanno il gran merito, e la gran colpa per taluno, di rappresentare una mutazione, una novità, non voglio dire una rivoluzione, perchè nessuno sogna di ribellarsi ai nostri grandi che hanno consegnato i frutti del loro genio, o alla vigorosa terzina, o all' ottava larga e fluente, o al versatile endecassillabo sciolto. E appunto dico novità ed evoluzione, e non rivoluzione, perchè mi riferisco sia al buon senso di qualunque poeta che non voglia usare la rima, sia a quanto già esiste nella nostra letteratura, cioè al verso sciolto, di cui la strofe o Alcaica, o Asclepiadea, o Saffica, non è che svolgimento e trasformazione; esplicazione che pone il ritmo nel numero delle sillabe e nella giacitura degli accenti, proprio come il verso sciolto, e che, operata con accorgimento e senso d' arte, non può repugnare alla natura delle nostre lettere; tanto è vero ciò, che Ugo Foscolo ha versato sui *Sepolcri* tesori d' armonia e di gentilezza in sole sillabe ed in soli accenti, e in sillabe ed accenti Annibale Caro ha tradotto Virgiglio. E poi! . . . quando le novità si acconciano con veste così civile ed hanno un contenuto così sostanziale, chi se ne dorrebbe?

SIGNORI

Auguriamoci che tutte le importanti evoluzioni producano delle oneste e splendide cose come gli ultimi inni di Giosuè Carducci. —

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.